



viale Regina Margherita 11 - Panicale (PG)
inaugurazione 19 ottobre 2021 ore 19.00
mostra fino al 31 ottobre (prenotazioni 338 0942021)

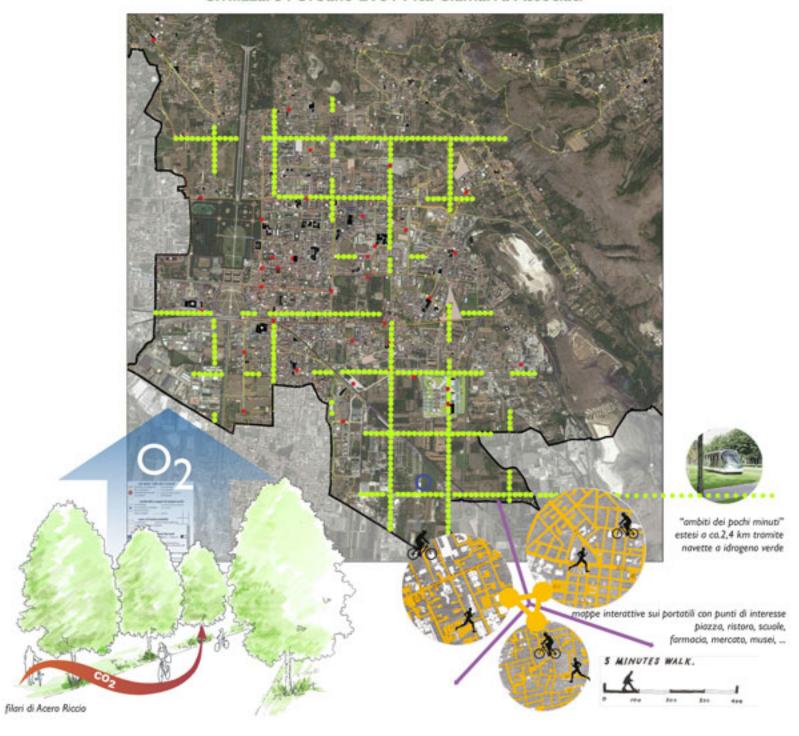


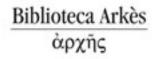
in diretta streaming con "Green Table, Forum internazionale di architettura e design" Perugia 20/23 ottobre, Auditorium San Francesco al Prato

## conversione ecologica dei territori

"verso Napoli Città Metropolitana" / "Piano Umanistico Contemporaneo"

Civilizzare l'Urbano ETS / Pica Ciamarra Associati













Civilizzare l'Urbano ETS / Pica Ciamarra Assœiati

- "verso Napoli Città Metropolitana"
- "Piano Umanistico Contemporaneo"

POETICA DEL FRAMMENTO CONVERSIONE ECOLOGICA PICA CIAMARRA architettura 🌞 ambiente di vita

### **CONVERSIONE ECOLOGICA DEI TERRITORI**

Anche in questi giorni siamo stati sommersi da immagini di catastrofi dovute ad inediti fenomeni climatici: questa volta non riguardano territori dove prevale l'abusivismo, ma contesti dove tutto è regolamentato. È allora evidente che le regole che hanno generato questi habitat non sono adeguate, sono inadatte al futuro: richiedono di essere ripensate. La frequenza di fenomeni estremi accelera, ne si ignorano gli esiti, ma si sa della riduzione delle biodiversità e dell'estinzione di molte forme di vita. Certo una parte importante di queste azioni ha scala planetaria, ma anche le resistenze sono planetarie. Il processo internazionale va avanti, ma troppo lentamente nelle Conferenze delle Parti. COP-21 -l'Accordo di Parigisembrava una svolta. Il G20 di Napoli è stato certo un passo avanti, ma due punti importanti ancora dividono. COP-26 si terrà a Glasgow a novembre.

Benché abbiano scala diversa, anche altre questioni non meno importanti -quelle che riguardano le continue trasformazioni degli ambienti di vita- vanno affrontate prescindendo da confini, idiomi o limiti amministrativi. Un fiume non sa di percorrere territori diversi, non lo sa il vento, non lo sanno gli uccelli né i virus. Per rigenerare e costruire sono urgenti nuovi criteri e principi condivisi.

L'obiettivo della conversione ecologica ridisegna le priorità: un rapporto distruttivo con la natura minaccia alla base tutte le forme di vita e spinge quindi innanzitutto a porre fine all'era dell'ignoranza ingiustificata; impone forme di conoscenza integrata decisamente più evolute e apparati normativi agili, mai settoriali. Le ottiche di settore sono prime responsabili dei drammi attuali. Per liberarsene, le norme andrebbero sovvertite rispetto all'attuale modello dominante di previsione e controllo per introdurre sistemi regolativi prestazionali condivisi, dei quali si comprende la ratio e la si considera esigenza comune per una società che vuole affrontare la questione ecologica in termini efficaci e complessi.

Educare all'ecologia, nel senso di sistema interconnesso "ambiente e civiltà umana", alla qualità degli ambienti di vita è obiettivo necessario: sin dalla scuola primaria occorre evidenziare l'intima connessione fra qualità dell'aria, decarbonizzazione delle città, nuovi requisiti dell'abitare, socialità, benessere, economia.

Architettura è politica: rigenerare gli attuali ambienti della vita impone visione visionaria, nuove mentalità, impegno per la cura della casa comune, abbandono degli egoismi, mitigazione delle diseguaglianze. Abbandonare quanto sembrava normalità implica rinunce e costi. Lo potranno fare comunità convinte delle conseguenze sulla vita di tutti giorni prodotte da costruito e non-costruito di elevata qualità ecologica e ambientale. Quest'ottica è anche premessa di equità sociale ed è -pur se limitato- un buon contributo all'immensa questione ambientale.

### conoscere

La crisi ecologica si manifesta con eventi catastrofici, è sostenuta dal funzionamento quotidiano delle società industrializzate, genera cambiamenti climatici e riduzione della biodiversità. Per ragioni sistemiche crescono le situazioni d'incertezza e imprevedibilità proprio a causa della semplificazione della biosfera e la creazione di squilibri causa riduzione della complessità e interconnettività.

Implementando Google [Microsoft, Apple o IGM in Italia] è possibile la rappresentazione simultanea - su layer distinti - di tutte le informazioni che riguardano i territori adeguandola man mano che si evolvono: aspetti geologici, idrogeologici, microzonazione sismica, vegetazioni, paesaggi, limiti, vincoli e via dicendo. Su questa base sarà possibile riportare anche quanto via via riguarda le decisioni assunte relative a pianificazione e futuro del territorio.

Rendere queste informazioni agevolmente consultabili da chiunque, non solo le riporta a congruenza, non solo limita errori, non solo facilita la formulazione e l'esame di alternative: soprattutto velocizza procedure e decisioni.

Oggi abita in aree a rischio più del 20% degli europei: occorre evitarne incrementi e programmare processi di delocalizzazione.

### 2. rigenerare

Rifuggendo ogni ottica settoriale, gli attuali apparati normativi vanno convertiti in raccomandazioni: debbono favorire il ricorso a materiali CO<sub>2</sub> free, a ricicli, a sistemi zero emissioni CO<sub>2</sub>. Nello stesso tempo possono suggerire best practices; evitare consumo di suolo (in Italia 7% del totale, quasi il doppio che in Europa), assicurare massima permeabilità, densità, compattezza e intrecci funzionali nel costruito, flessibilità costruttiva, riciclo dei materiali, ciclo dell'acqua, compresenze vegetali.

Per decenni gli impianti tecnologici hanno contribuito a mitigare errori di concezione nei progetti e il mito della tecnologia ha reso fiduciosi della possibilità di spostare il corso di un fiume, di costruire su un terreno franoso, di far fronte a forze della natura. Queste ormai hanno abbandonato le serie storiche che nei secoli hanno consentito di misurarle e farvi fronte; mostrano ormai inedite irruenze e imprevedibili fattori moltiplicativi.

La fiducia nella tecnologia sta spingendo, inoltre, verso azzardate proposte di geoingegneria, in cui il contrasto ai cambiamenti climatici è affidato a ciclopici progetti in atmosfera o nello spazio, ignorando oltre settant'anni di studi sulla complessità della biosfera e l'impossibilità di prevedere le conseguenze di lungo termine dell'invasività tecnologica di larga scala sul sistema planetario.

Le tecnologie aiutano a indagare, conoscere, monitorare, innestare simulazioni e previsioni, velocizzare l'informazione, mettere in immediata relazione fenomeni diversi e così via.

Case passive, principi nZEB e logiche della "città dei pochi minuti" limitano la domanda di energia e facilitano il ricorso a fonti rinnovabili.

Si tratta allora di fondere quanto fin qui separato: pianificazione, edilizia, aspetti sociali ed economici.

### facilitare

Compete alla politica sviluppare ottiche transgenerazionali e agire con visione sistemica e non settoriale: quindi innestare criteri di finanziamento e inserire obiettivi di recupero e misure ecologiche nelle disposizioni urbanistiche ed edilizie.

Ogni comunità deve dotarsi di spazi di vario livello ove raccogliere documenti del suo passato, rappresentazioni del presente, simulazioni delle alternative sul suo futuro. Anche così il trasformare potrà avvalersi di procedure di partecipazione civica supportata da esperti. Gli esperimenti condotti su piccola scala a livello internazionale attraverso l'impiego di metodologie partecipative di anticipazione (come i Future Workshop o il metodo dei Tre Orizzonti) hanno dimostrato che le comunità diventano più consapevoli del loro futuro se possono discuterlo e determinarlo collettivamente.

Il carattere della crisi ecologica e l'urgenza di cambiare modi di costruire e abitare, di avvalersi di energie rinnovabili, di intervenire su comportamenti e mobilità- richiede il coinvolgimento di una grande varietà di attori. Con responsabilità diverse, risorse diverse, competenze diverse e ampi spazi per poter elaborare e discutere i percorsi di conversione ecologica in un processo partecipativo e co-produttivo. L'habitat partecipativo rende gli abitanti consapevoli della necessità di rispettare il loro ambiente umano e naturale, li incoraggia a usare tecniche di costruzione "frugali", a sostituire l'euforia della velocità con le giole del giardinaggio ed a sostituire l'individualismo consumista con la solidarietà, l'aiuto reciproco dei vicini e il gusto per i prodotti locali e naturali.

L'articolazione nel tempo degli obiettivi, dei programmi e degli strumenti, va verificata con cadenza almeno biennale



- Le Carré Bleu, feuille internationale d'architecture •
- Fondazione Italiana per la bioarchitettura e l'antropizzazione sostenibile dell'Ambiente
  - Università La Sapienza Roma Prorettorato alla Sostenibilità •
  - CNAPPC Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori
    - IN-Arch Istituto Nazionale di Architettura •
- OICE Associazione delle organizzazioni di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica
  - Aiquay Associazione Italiana per la Qualità della Vita
    - Alleanza per il Clima
      - AzzeroCO2 •
      - Legambiente •
    - Italian Institute for the Future
      - Civilizzare l'Urbano ETS •



Questi appunti sono un invito a riflettere sul futuro di "Napoli Città Metropolitana": sulla necessità di riformarne l'assetto istituzionale e di delineare processi di trasformazione ambientali e urbanistici che l'aiutino ad abbandonare posizioni di coda nelle classifiche per qualità della vita.

I dati raccolti non sono certo esaurienti: sono i minimi sufficienti a evidenziare vistose anomalie o contraddizioni che spingono a suggerire come abbandonare "Tera dell'ignoranza ingiustificata" e come delineare una idonea riorganizzazione istituzionale e urbanistica.

Sempre in forma sintetica documentano come proprio a Napoli -con il Plono Quodro delle Attrezzoture (1974/75)- sia stata formulata una prima organica proposta a scala urbana di quanto verrà poi felicemente teorizzato nel 2003 in "Five Minutes City" dando luogo a principi ed a tecniche, prima del tutto sporadiche, che-dal 2017- cominciano a diffondersi un po'dovunque, dal Canada all'Australia e anche in Europa.

Nelle pagine finali, primi appunti di queste logiche in alcuni e fra loro molto differenti ambiti del territorio di "Napoli Città Metropolitana".

a cura di "Civilizzare l'urbane - ETS" (con Patrizia Bottaro e Massimo Pica Ciamarra) e di "NAME - Istituto per le trasformazioni di Nopoli Cittò Metropolitono" (con Pasquale Belfiore, Alessandro Castagnaro, Ottorino Celano, Massimo Clemente. Annalola Geirola, Massimo Pica Ciamarra, Riccardo Rosi) con contributi di Valerio Barone (aspetti istituzionali), Michele Capasso, Livio De Santoli (energia e sostenibilità), Paolo Frascani (storia economica), Claudio Troisi (infrastrutture e mobilità) e di Gennaro Russo e Claudio Voto (Italien Institute for the Future / Center for Neer Spoor)

Video a cura di Fondazione Mediterraneo "verso Napoli Città Metropolitana" 2021



www.pcaint.eu/civilizzarelurbano-ets

- riassetto istituzionale
- 2. integrare conoscenze per velocizzare le azioni

partie 2021 ISBN 978-88-944192-3-8 pp.154

- riferimenti / dati / glossario
- 4. energia / ambiente
- 5. rete di trasporti a terra e sul mare
- 6. logiche e criteri per gli "ambiti dei pochi minuti"
- 7. da "zone omogenee" a "enti di prossimità"

da "Città Metropolitana di Napoli" a "Napoli Città Metropolitana"

Its le Città metropolitare Italiane: inferiors perfino al solo Comune di Roma unica al mondo con 3 vulcani attivi

Ita più denna

30% più di Milano
densità non di sintomo di degrado: densità è risonsa prima she problema

ultima per
potentialità economiche e capitale umano
competitività tecnologica (MICC)
qualità delle vita

inversione di tanderza

- 1907 ISTAT: prevedena al 2017 sorpasso abitanti Campania sa Lombarda

- dal 2011 ISTAT: ancora lorsi esodi dovuti a nicerca di laisono

Rapporto SVIMEZ: ancora lorsi esodi dovuti a nicerca di laisono

Progressivamente privata di centri docisionali anche di semplice rilevo razionale

le quantità significano poco : hanno rilievo frequenze e tipo di flussi : tutti gli milicatori sono in discesa

### Napoli Città Metropolitana

	NAPOU		BELEFILIEFE KITTE	whitemen	3914
		2.676	1,329	3.137,390	
		2016	1,375	3.174.190	
	ROMA	907	9392	4301244	
	CENOVA	302	CEASE.	948.046	
	VENEZIA	-360		857.841	
	TORINO	100	6.009	2.297.857	
	BARL	329	1.021	1.261.954	
	PINENZE	286	2.534	1.007.353	
	BOLDGNA		1500	1.081.170	
	-	-	and the same	1	Ę.,
-			1000		
176					
				-	-
10				Printers.	
10			olitanex	-	

L'istituzione delle "città metropolitane" poteva essere una concreta occasione per attuare una "fusione" di comuni, non la loro semplice "unione" che, salvaguarda singole autonomie, ma di fatto non produce trasformazioni nel governo dei territori.

Il caso Napoli è emblematico: oggi è un Comune dotato di un territorio minimo, compresso da altri di rilevante dimensione, privo massa critica significativa; all'interno di un'area eccezionale per la concentrazione di straordinarie preesistenze morfologiche, paesaggistiche e culturali; ancor più singolare per capacità e forme espressive.

L'insieme è in grado di riprendere un ruolo primario nazionale ed internazionale, peraltro sostanziale nel Mediterraneo.

Magari andando ad operare anche avvalendosi di "masterplan digitali", cioè di strumenti non tanto relativi al territorio fisico (costruito e non-costruito) quanto alla gestione e nei suoi diversi aspetti, attivando processi partecipativi con intelligenti ed esperte selezione di dati. Altrove cominciano ad esistere esperienze che utilizzano strumenti di questo tipo.

Trasformare, continuamente trasformare, con nostalgia di quando anche qui si aveva fiducia nel futuro e la città sapientemente si trasformava.

Ci sono alle spalle decenni carichi di errori e di equivoci, sostenuti dal non avere saputo adeguare il modo di pensare in una realtà in irruente evoluzione.

Da qui è nata quella nostalgia del passato che è penetrata nel buon senso comune e che ha fatto si che ogni pensiero di futuro sia sostanzialmente timido, se non rinunciataro.

Ormai è chiaro che limiti e confini comunali sono del tutto impropri per la definizione dei piani urbanistici: ogni programma, ogni azione, ogni piano deve essere necessariamente metropolitano, forte di conoscenze e valutazioni ampie, esteso alla pluralità di centri interconnessi immersi in indefinibili magmi edificati che nulla hanno a che vedere con quanto può definirsi "città".

È urgente immettere un'idea di città e pazientemente agire per attuarla. Ita meno estesa fra le Città metropolitane stalane, inferiore perfino al solo Conune di Roma unica al mondo con 3 vulcani assisi

Ita più densa 30% più di Milano densità non è sintomo di degrado: densità è risona prima che problema

ultima per potenzialità economiche e capitale umano competitività tecnologica della di sintendenza i cusità della vita.

non attrattiva inversione di tandenza i 1987 ISTATI prevedena al 2037 sorpassa abitanti Campania su Lombarda dal 2011 ISTATI: rileva relucione Rapporto SVIPEZ: ancora forti esodi dovuti a ricerca di lavoro progressivamente privata di centri decisionali unche di simplica rileva risponale le quantità significane peco i hanno rilevo frequenze e tipo di filasi i tutti gli indicatori sono in discesa

Napoli Città Metropolitana





Legge 56/2014, art.1. 2'capoverso del comma 22

Le soouts delle citté metropolitane può prevedere l'élezione dirette del sindeco e del consiglio metropolitane con il sistemi electorole che sorò determinato con legge atatale. L'inolare condizione necessaria, affinche si posse for hiego e elezione del sindoco e del consiglio metropolitano a sufficijo universale, che entre la data di indizione delle elezioni si suo proceduta ad articolare il tentrario del comune capoluogo in più comun. A tal fine il comune capoluogo deve proporre la predetta articolarione cerritaniole, con deliberazione del cansiglio comunale, adoctata secondo la procedura piresta dell'articolo è, comune 4, del testo unica. La proposta del cansiglio comunale deve essere sottoposta a referendom tra tutti i cittodini della città metropolitano, da effottuare sulla base delle rispective leggi migranii, e dive ziaere approvata della maggiorazia dei particolpanti al vota. E altresi necessario che la Regione abbia proveduta con proprie legge di l'attituzione dei muni comuni e alla lara denominazione di sensi dell'articola 133 della Costituzione.

In alternativa a quento previsto dei periodi precedenti, per le sulo cattà metropolitane con popolazione superiore a tre miliani di obitanti, è condizione necessorio, effinche si posse for luogo ad elezione del sindoco e del cansiglio metropolitana a suffragio universale, che lo saturato della città metropolitana preveda la coastituzione di zone omogenee, si sensi del carimna III, lettera ci, e che il commune capaluogo abbia realizzato la ripartizione del proprio territorio in zone distante di autonomia amministrativa, in convenza con la statuto della città metropolitana.

Dal'aprile 2018 giaco al Senato della Repubblica, il Disegno di legge: n°276 / XVIII legislatura "Norme per l'elezione dirette a soffregio universale del sindece e del consiglio della sittà metropolitane".

A Napoli il 30% degli abitanti elegge un Sindaco che è Sindaco Metropolitano anche per l'altro 70%.

Lo Statuto della Città Metropolitana prevede l'elezione diretta del Consiglio e del Sindaco, ma tale elezione non può essere effettuata finché manca la prevista legge elettorale di competenza del Parlamento.

Si tratta di una arretratezza ormai quasi unica in Europa, una distorsione della democrazia che concentra poteri nel capoluogo, esautorando quasi completamente la maggioranza dei cittadini metropolitani dalle scelte per il futuro della città, con conseguenze su efficienza funzionale e qualità ambientale del sistema metropolitano di cui nessuno è chiamato a farsi carico.

Precondizione: il Comune di Napoli deve aver ripartito il suo territorio in zone dotate di autonomia amministrativa

Nell'ottobre 2020, Tobia Zevi candidandosi a Sindaco- con un articolato documento -"L'ultimo Sindaco di Roma. Una proposta di riforma per governare l'area metropolitana della Capitale"- ha espresso con forza la necessità di procedere per Roma.

Poi gruppi di Associazioni, a Milano a fine 2020 ed a Napoli a inizio 2021, hanno chiesto formalmente ai rispettivi Sindaci dei Comuni capoluogo di provvedere alla ripartizione dei territori come prevista sin dal 2014.

A Roma, a Milano ed a Napoli quindi ci si muove per porre fine ad una anomalia che dura da troppi anni.





che 1
RIASSETTO ISTITUZIONALE

## integrare conoscenze per velocizzare le azioni

grandi città nel mondo.

aree a rischio vulcanico

### CIVILIZZARE L'URBANO, TRANSIZIONE ECOLOGICA E CAMBIAMENTO DI FASE

Solido / liquido / gassoso / plasmatico: i "cambiamenti di fase" della materia attraversano "punti critici" indifferentemente nei due sensi. Anche le città hanno "cambiamenti di fase", nei quali si coagula quanto da tempo è nell'aria. Fra gli stati della materia non c'è gerarchia, i passaggi avvengono indifferentemente nelle due direzioni. I "cambiamenti di fase" degli ambienti di vita connotano invece la cultura di una comunità, l'evolversi della capacità di comprendere, delle mentalità e delle organizzazioni.

Ormai crisi climatica e pandemia rendono urgente un cambiamento di fase nelle nostre città. Usciti dall'emergenza, superata questa crisi -anche per poterne affrontare altre in futuro- occorre che qualcosa cambi senza l'incubo di un medioevo prossimo venturo, Oggi si ragiona sui temi della "distanza sociale": quali requisiti sono indispensabili per le nostre abitazioni, come viaggeremo in aereo, sui treni, sui tram; come ridisegnare le panchine; come accedere a banche, uffici, negozi; come lavorare nelle fabbriche; come visitare i musei; cosa diventeranno ospedali, teatri, cinema, stadi. A scala globale, come eccitare ogni forma d'interazione online, come azzerare particolato e inquinamenti. Superata l'emergenza, negli ambienti di vita però la questione non sarà più "distanziare", piuttosto quella di "aggregare" con maggiore e solidale vigore.

È ormai imperativa la "transizione ecologica", non si ignora più la stretta relazione tra pandemia e qualcosa di quanto fin qui è sembrato progresso e modernità. Anche per questo occorre riorganizzare, ridisegnare, rigenerare le città, avviare un processo che coinvolga e compenetri ogni aspetto.

Nelle realtà contemporanee le città sono andate man mano disgregandosi e dissolvendosi nell'urbano. La rivoluzione dei mezzi di trasporto -soprattutto di quelli individuali- ha contribuito ad accentuare l'interesse per l'autonomia dei singoli edifici che ha prevalso sulle logiche di relazione.



Occorre agire con ottica opposta, privilegiare le relazioni ad ogni scala secondo il principio ecologico batesoniano. Ogni periodo ha le sue conquiste e le sue ragioni. Il grido "la forma segue la funzione" -oggi privo di senso- ha caratterizzato le barricate contro l'ecclettismo ottocentesco.

Estate 1979: in "Alternatives urbaines" al Centre Pompidou, la grande scritta "Quand les barres étaient blanches" ricordava che -quando furono costruiti- i quartieri allora considerati negativi affermavano il diritto alla casa per tutti.

Pure gli standard introdotti in Italia dal DM 1444/1968 segnarono una conquista, ma è forte l'esigenza di adattarli alle diversità regionali e locali, come di trasformarli da quantitativi

Mentre "città" e "urbano" hanno assunto ormai significati molto diversi, regge e riemerge la domanda di città (Henri Lefebvre, Le Droit à la Ville, 1968; e -dal punto di vista di un economista-Edward Glaeser, Triumph of the City, 2011). Pure le singole abitazioni hanno continua necessità di mutare: mutano le dimensioni delle famiglie, inedite le esigenze emerse con la recente pandemia, continua il processo che negli anni ha portato alcune funzioni all'interno degli alloggi o ad espellerne altre. Inoltre molte le attività che possono definirsi come "prolungamenti dell'alloggio" e che quindi

La "città dei pochi minuti" si fonda sul disegno degli spazi pubblici come infrastruttura ambientale, privilegia il non-costruito; si avvale del costruito, di quanto destinato a culto, istruzione, mercato, centro civico -integrati o distinti fra loro- perché collabori all'identità dei "luoghi di condensazione sociale", rapidamente e agevolmente accessibili a tutti, legati a una fermata dei mezzi di trasporto collettivo magari tramite sistemi di accelerazione pedonale o mediante "eco-navette" quando occorre dilatare gli ambiti di più facile accessibilità.

Trovando punti di coagulazione e identitari, gli spazi pubblici e pedonali possono formare reti che pervadono l'abitato: quasi una sorta di centuriazione logica (cioè libera da geometrie regolari) in grado di coagulare entità di ordine superiore caratterizzate da almeno una risorsa o organizzazione significativa a scala dell'insieme.

Le trasformazioni richiedono continuità di azione, tempo, simultanee evoluzioni nei comportamenti e nei rapporti sociali. Sono troppi anni che una continuità di azione non caratterizza Napoli.

Tracce positive erano nel "Preliminare di Piano" bruscamente abbandonato nei primi anni '90.

Ha poi impegnato dieci anni per pervenire al PRG del 2004, ristretto e immobilizzante, senza riuscire a liberarsene immediatamente come imponeva la legge regionale sopravvenuta solo qualche mese dopo. Non ha colto l'occasione offertale dal suo trasformarsi in Città Metropolitana.

Per colmare i ritardi e darsi un futuro, oggi deve individuare la linea da percorrere, plasmabile ma costante, da seguire per almeno trent'anni, pensando al 2050 ed a prospettive più lunghe come altre

Questa sintetica raccolta di riflessioni, appunti ed esempi è un contributo al futuro di "Napoli Città Metropolitana" perché -mentre trasforma lo Statuto e riordina l'assetto istituzionale- attivi riorganizzazioni elementari in linea con quanto ormai si discute un po' dovunque: azioni peraltro che non intralciano piani futuri, per quanto oggi possano ancora avere senso piani urbanistici statici e non

dinamici, cioè capaci di dare risposte rapide al continuo mutare delle esigenze. Che non sia utopia cerchiamo di dimostrarlo tramite appunti grafici relativi a realtà di tipo diverso (edificazione storica; edificazione densa; quartieri periferici; aree rade) scelte quasi a caso all'interno del territorio di Napoli Città Metropolitana: schemi grafici simbolici, adatti ad essere supportati da appunti iconici.

### Fine dell'ignoranza ingiustificata

La raccolta integrata di ogni dato del territorio facilita la cura del territorio, consente di prevenire incidenti: d'intervenire con immediatezza in caso di catastrofi; di programmare con opportuna rapidità; di dare certezza a chi opera; di ridurre costi e tempi di ogni iniziativa. Leggere geografia e morfologia dei territori, individuare le aree a rischio e quelle dove davvero è ragionevole pensare che il rischio può essere mitigato, conoscere la geologia e idrogeologia dei luoghi, affiancare alla mappe di macrozonazione quelle, sostanziali, di microzonazione sismica.

La conoscenza consente di programmare e progettare interventi che assicurino sicurezza e benessere, integrando tra l'altro anche la logica dei "master plan" di Jeremy Rifkin.

In pochi decenni le tecnologie informatiche hanno consentito di passare dalla domotica e dalla logica dell'edificio intelligente -misurato e controllato in vari aspetti della sua autonomia- a quella delle smart city, con interventi su specifici servizi e funzioni della città, poi alla messa in rete di una pluralità di edifici intelligenti, ormai anche al digital twin di un'intera città. A metà 2018 Helsinki ha completato il suo duplicato in 3D. La "realtà aumentata" -l'arricchimento delle rappresentazioni tradizionali con le più diverse informazioni man mano disponibili- comincia a penetrare la pratica proponendosi come strumento che facilita la valutazione di alternative, quindi aiuta al sempre meglio decidere.

Di fronte a questi scenari, l'ambizione di una "carta d'identità" del territorio e delle "carte d'identità" del costruito porterà a un banale ma indispensabile futuro che fra un po' sembrerà quasi appartenere al paleolitico. Comunque qui, rispetto all'oggi, propone un enorme balzo in avanti. Può essere soddisfatta tramite procedure elementari e ampiamente collaudate.

Ne deriveranno sostanziali riduzioni dei tempi di progettazione, previsione e decisione.

Oggi va messa fine all'era dell'ignoranza ingiustificata.

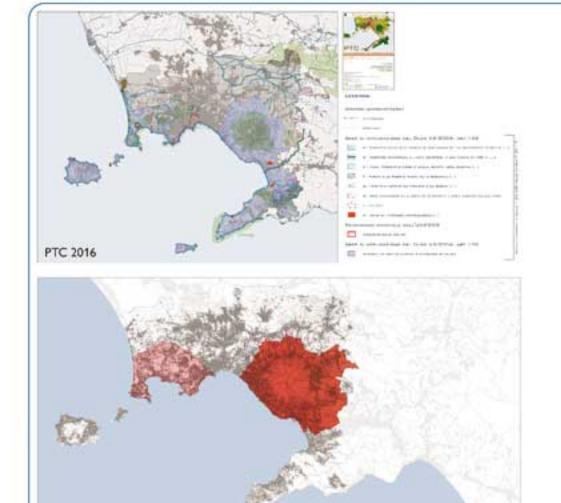
. "veno il Cader delle Propetazione", CIVETS 2019, pp 51-55. (supporto al Dregno di Legge -su proposta dei senatori C. Pfineo e altri- assegnato nel giugno 2017 in sole referenze alla 13 ma Commissione permanenze (Territoria. Ambiente, Beni ambientali) del Senato della Repubblica.

- aree a rischio (vulcanico, geologico, idrogeologico, sollevamento acque al 2050 e 2100)
- aree attualmente a forte inquinamento
- patrimonio UNESCO
- parchi nazionali e regionali
- carridai ecologici
- attività di rilievo nazionale / internazionale
- autostrade, ferrovie, aeroporti, porti, linee su ferro

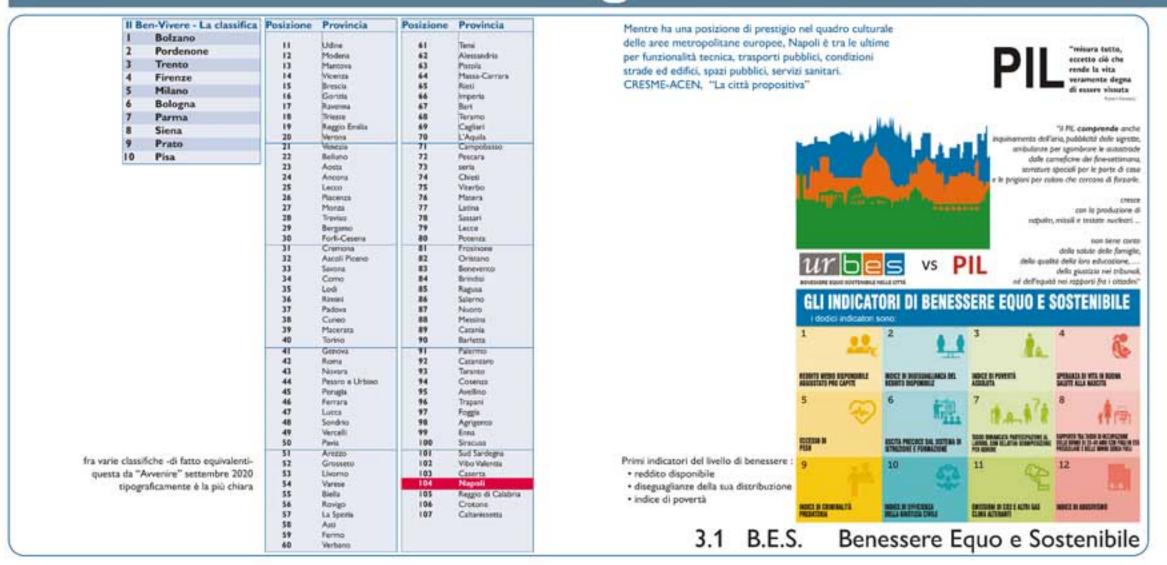
estesi a aeroporto SA, porto SA, realtà Caserta / Aversa, ....

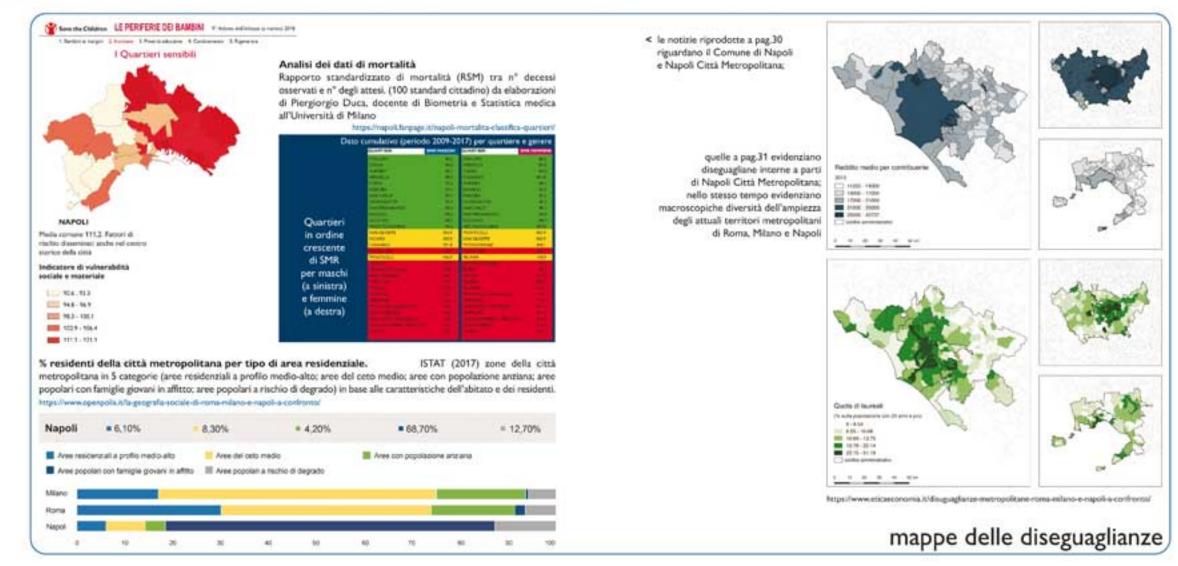
- approdi imbarcazioni da diporto
- balneabilità principali

INTEGRARE CONOSCENZE



### riferimenti / dati / glossario



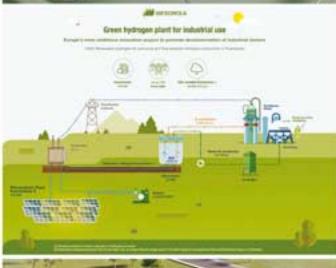


## energia / ambiente





Oltre a rilevanti risorse geotermiche, disponendo di una costa nel complesso estesa oltre 200 km, Napoli Città Metropolitana potrà molto ridurre i suoi costi e migliorare decisamente le sue condizioni ambientali.



Utilizzo fondi del Racovery Plan

non è detto che i grandi elettrolizzatori non possano essere interventi che, antichè ingombrare, formino paesaggi

Credit: AGIO

### f. energia / ambiente

Energia pulita e atteggiamento individuale e sociale diverso, l'energia insegna un nuovo processo cittadino, con l'avvento delle fonti rinnovabili, gratuite e distribuite, e delle comunità dell'energia dove singolo individuo e istituzioni si impegnano in prima persona. Prioritario eliminare sprechi e ridurre fabbisogni: su questi temi aiutano normative nZEB, bonus, incentivi e super-incentivi relativi a edilizia e mezzi di trasporto. Poi utilizzare energie rinnovabili. La L.R. n°17 del 6.11.2018 indica le linee del Piano Energetico Ambientale nel quale dovrebbero trovare spazio sperimentazioni e innovazioni di scala adeguata.

Nel contesto di Napoli Città Metropolitana si concentrano condizioni particolarmente favorevoli: caratteri metereologici; intensità e tempi di insolazione; geotermia; abbondanza di acqua salata. Anche su questi temi è premiante superare individualismi e ragionare a scala adeguata.

Nel 2019 nella Stanford University si è fatto un passo importante nella ricerca di alternative ai combustibili fossili e per aumentare la disponibilità del vettore idrogeno prodotto da energia solare.

Senza utilizzare acqua purificata, risorsa molto costosa, ma acqua salata, abbondante sulla Terra.

Per scindere le molecole dell'acqua ci si è sempre basati su acqua purificata. Oggi vi è quindi agile possibilità di separare idrogeno e ossigeno attraverso l'elettricità e di produrre idrogeno (non emette biossido di carbonio: quando brucia produce solo acqua e quindi incide sui cambiamenti climatici).

In Scozia è stato avviato il primo progetto di riscaldamento domestico a idrogeno verde. Da fine 2022, a Levenmouth si sperimenterà in 300 abitazioni: la compagnia energetica SNG produrrà biogas per riscaldamento e produzione di acqua calda sanitaria con idrogeno da elettrolisi dell'acqua in un impianto alimentato da turbina eolica offshore. La rete è parallela all'attuale del gas naturale: gli utenti potranno scegliere se continuare a usare il gas o passare all'idrogeno; avranno gratuiti allacci e installazioni di terminali (boiler, caloriferi e fornelli). La fornitura di idrogeno sarà allo stesso prezzo di quella del gas. La sperimentazione, supportata da 20 milioni di euro di finanziamento pubblico, dimostrerà che l'attuale rete del gas è in grado di distribuire anche idrogeno e imprimerà un'accelerazione al raggiungimento dei target climatici del Regno Unito che mira a sviluppare 5 GW di elettrolizzatori e una prima "Hydrogen City" nel 2030. L'uso dell'idrogeno per il riscaldamento farà risparmiare miliardi di sterline e avvicina al traguardo "zero emissioni".

In Spagna entro il 2021 il percorso dell'idrogeno sostenibile avrà importante siancio grazie a lberdrola e Fertiberia che investiranno 150 milioni di euro collaborando alla costruzione del più grande impianto europeo per la produzione di idrogeno verde per uso industriale. L'impianto produrrà idrogeno sostenibile derivante al 100% da fonti rinnovabili (fotovoltaico da 100 MW; sistema di storage di batterie al litio da 20 MWh; uno dei maggiori sistemi di produzione di idrogeno per via elettrolitica al mondo (20 MW). L'idrogeno verrà utilizzato negli impianti di produzione Fertiberia: ridurrà oltre 10% i consumi di gas naturale della prima realtà produttiva europea che sperimenta produzione sostenibile su larga scala ed eviterà l'emissione in atmosfera di 39.000 tCO2/anno.

### g. ipotesi concreta di qui al 2030

Le "Hydrogen Valleys" rappresentano aree geografiche dove diverse applicazioni di idrogeno sono combinate insieme in un ecosistema integrato, che prevede produzione, consumo, sperimentazione e formazione riguardanti il vettore idrogeno. Le Hydrogen Valley hanno un carattere territoriale e si riferiscono all'uso dell'idrogeno in prossimità del suo luogo di produzione. Da segnalare, nell'intento della Comunità Europea, l'importante ruolo delle Hydrogen Valley nell'attività propulsiva verso il raggiungimento degli obiettivi, con particolare riferimento alla ricerca e sviluppo in chiave territoriale per la promozione dell'industria locale.

In una Hydrogen Valley occorre necessariamente prevedere elevate quantità di idrogeno prodotto e riferirsi all'intera catena del valore dell'idrogeno: produzione, stoccaggio, distribuzione e uso finale, non tralasciando problematiche di carattere occupazionale, di formazione, di sicurezza.

Gli obiettivi indicati dalla UE sono molto sfidanti. Infatti tra il 2020 e il 2024 si prevede in Europa l'installazione di almeno 6 gigawatt di elettrolizzatori con una produzione fino a un milione di tonnellate di idrogeno rinnovabile, mentre tra il 2025 e il 2030 si incrementeranno tali numeri con almeno 40 gigawatt di elettrolizzatori e la produzione fino a dieci milioni di tonnellate di idrogeno rinnovabile.

Queste prospettive sottolineano il fatto che già nel prossimo decennio l'idrogeno assumerà un peso rilevante nel sistema energetico integrato. Viene stimato che al 2050 la quota di energia che utilizza il vettore idrogeno coprirà oltre il 20% del mix energetico.

Con queste premesse, per l'Italia si potrebbero supporre inizialmente i seguenti obiettivi: tra il 2020 e il 2024 l'installazione di almeno 600 megawatt di elettrolizzatori per l'idrogeno rinnovabile e la produzione fino a 80-100.000 tonnellate di idrogeno rinnovabile e, tra il 2025 e il 2030, 3 gigawatt di elettrolizzatori per l'idrogeno rinnovabile e la produzione tra 500.000 e un milione di tonnellate di idrogeno rinnovabile. In questa strategia italiana, si sottolinea l'importanza cruciale dei prossimi dieci anni, che preveda forme di incentivazione nella produzione di idrogeno nella fase iniziale e comprenda contestualmente la definizione di una domanda adeguata.

Il problema dell'approvvigionamento in ambito urbano e la relativa decarbonizzazione, da realizzare progressivamente fino al 2050, ha un ruolo fondamentale per l'importanza che le città rivestono in termini di attività energivore, definita dalle alte concentrazioni di tessuto abitativo e di logistica dei trasporti. La proposta riguarda la realizzazione di 50-100 hydrogen urban valley entro il 2030, punto iniziale di un percorso di decarbonizzazione di Napoli Città Metropolitana.

L'idrogeno è un vettore energetico che se prodotto da fonte rinnovabile risulta "verde" e quindi privo di emissioni di gas climalteranti. La particolarità della proposta si rivolge all'intero ciclo naturale della produzione e dell'utilizzo dell'idrogeno per riscaldare e raffreddare le case e per essere utilizzato nel trasporto pubblico locale.

Il ciclo parte dalla elettrolisi dell'acqua che è un processo elettrolitico nel quale il passaggio di corrente elettrica prodotta da fonti rinnovabili causa la scomposizione dell'acqua in ossigeno ed idrogeno gassoso. Senza utilizzare acqua purificata, risorsa molto costosa, ma acqua del mare.

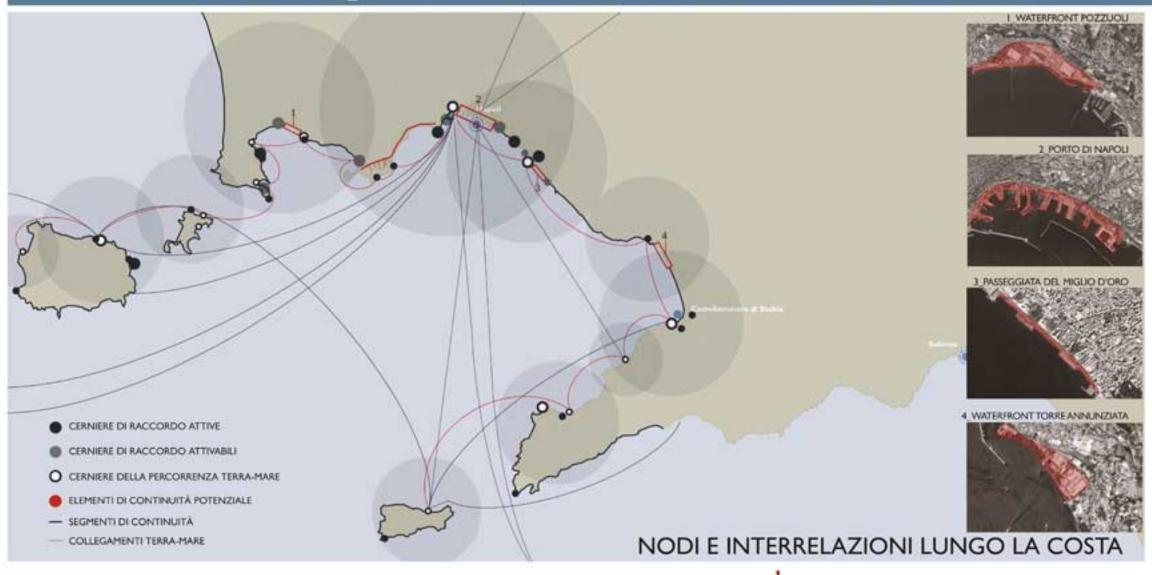
Ogni unità servirà una porzione della città metropolitana e sarà caratterizzata dai seguenti parametri:

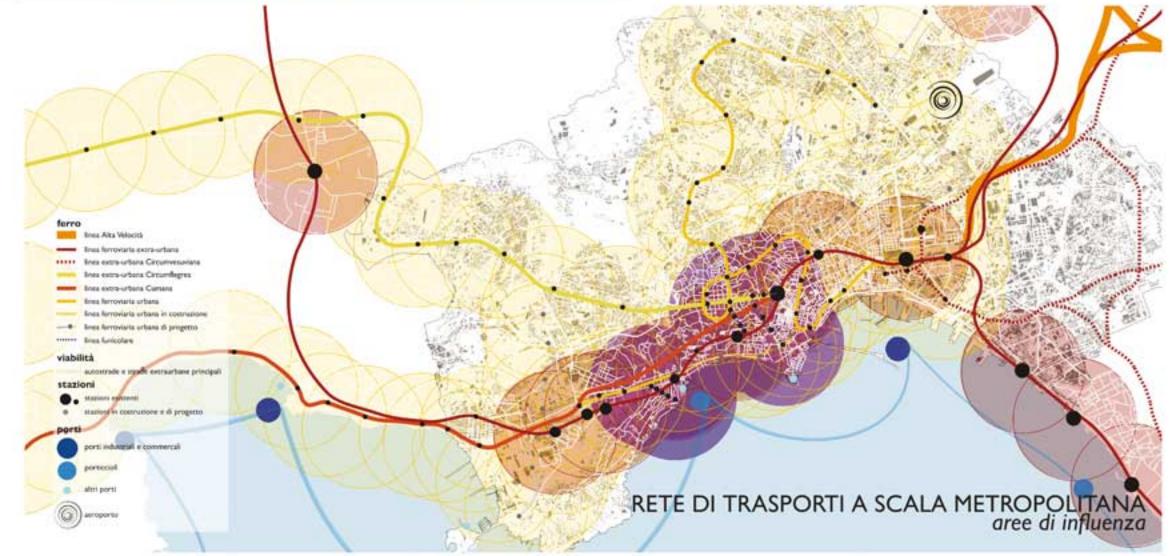
Descrizione	Dati	Stime indicative [k€]
Campo fotovoltaico	25kW	50
Elettrolizzatore	5m3/h - 25kW	120
Sistema di compressione	35Mpa	50
Sistema di storage	15 kg, 20 Mpa, 1000 l	20
Sistema di rifornimento H2	35/70Mpa	100
Sistema Mixing Idrometano	0.0000000	25
Sistema di rifornimento H2NG	12 Mpa	10
Sistema ICT		25
Manutenzione e gestione full service (3 anni)		50
Totale		450

A completamento, è ipotizzabile una piattaforma off-shore di energia eolica a servizio di tutte le unità e l'uso della risorse geotermica a servizio delle pompe di calore per il riscaldamento degli edifici.





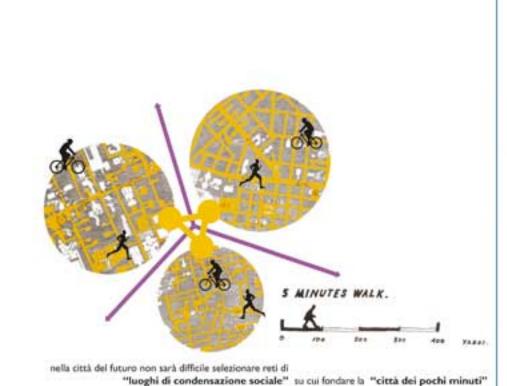




## logiche e criteri per gli "ambiti dei pochi minuti"

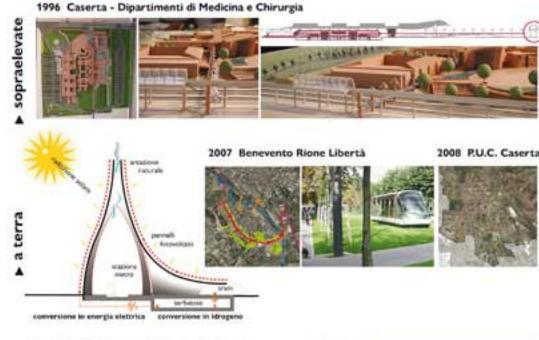


SPERIMENTARE PUNTUALI AZIONI IN QUEST'OTTICA, PUÒ MITIGARE DISEGUAGLIANZE



per trasformare quanto esiste in parti di "città / civitas"

### sistemi di accelerazione pedonale



Orbetello Masterplan area ex-Sitoco

2020 Parco di Bagnoli

tram-novetta ad idrogeno (verde) su binario andata/ritorno adatto ad aree ciclabili e pedonali

(max 2,3 km, velocità 12-14 km/h, tempo di attesa max 10') mezzi elettrici su gomma (utili anche su pendenze poco agevoli per tram-navetra) .

eco-boat-shuttle elettrici (velocità 6 nodi) per brevi collegamenti in acqua . •









### Enfasi sui vantaggi della città-metropoli, elegia della vita nei borghi

Si oscilla sempre tra questi due «ideali» abitativi, o l'uno o l'altro. Dalla rivoluzione industriale, due secoli di prevalenza dell'attrazione urbana.

La pandemia del 2019, qualche motivata insofferenza per la città e la diffusione del lavoro a distanza rilanciano sui media la scelta del vivere appartato. La cultura urbanistica invece deve ragionare su piani diversi, sperimentando gli aspetti più vantaggiosi dell'uno e dell'altro modello abitativo, tentando ipotesi di integrazione, non alternative.

Le città dei cinque minuti, del quarto d'ora o dei venti minuti citate nei precedenti capitoli vanno in questa direzione, il tempo diviene importante quanto lo spazio. Meglio però chiamarle più genericamente «ambiti dei pochi minuti» per sottolineare l'assoluta relatività dell'espressione.

Con i pochi minuti e la percorrenza a piedi siamo nella tipica dimensione del borgo, ma non isolato perché innestato dentro una realtà urbana molto più grande, funzionale, necessaria per il vivere

Qui di seguito, due soli esempi per collegare questo orizzonte internazionale di riflessione alla nuova organizzazione che si deve dare la Napoli Città Metropolitana nelle sue diverse realtà tipologiche e multiscalari: storica, densa, periferica, semi-rada, rada.

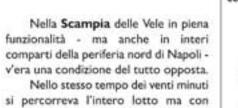
Nel centro antico di Napoli, in venti minuti si va a piedi da un capo all'altro della grande scacchiera ippodamea attraversando densità nell'ordine delle decine di migliaia di abitanti e incontrando spazi per lavoro, cibo, alloggio, salute, educazione, cultura e tempo libero.

L'alta densità edilizia è una risorsa se opportunamente gestita, la pedonalizzazione è uno strumento non un obiettivo da perseguire a qualsiasi costo.

Unici imperativi categorici: non si spreca volume e mobilità sostenibile. Con interventi mirati, con utilizzazione ottimale dell'esistente: una scuola può accogliere attività culturali e sociali al di fuori dell'orario scolastico; attività commerciali al dettaglio e in crisi per la diffusione della grande distribuzione, insediate in edifici di medie dimensioni sull'esempio dei grandi magazzini otto-novecenteschi; attività artigianali raggruppate in edifici e complessi religiosi dismessi; edifici-silos per parcheggi-auto e a seguire, le tante altre proposte progettuali presenti nella cospicua letteratura di settore.

Per la mobilità, traffico privato riservato ai soli residenti; quello pubblico affidato a navette a propulsione ecocompatibile che attraversano i tre decumani garantendo un'accessibilità totale di tutto il centro antico per distanze non superiori ai novanta metri, essendo centottanta il passo tra i decumani,

In sintesi, la città dei pochi minuti qui già esiste perché ci sono i suoi tre fattori costitutivi, luoghi, movimenti e tempo. Si tratta di porli in organica correlazione con operazioni di piccola e media trasformazione urbana.



alimentari. Un ambito dei pochi minuti tutto da progettare dunque, partendo da una densificazione dell'edilizia in grado di creare una forma urbana inesistente, dotandola delle necessarie attrezzature e

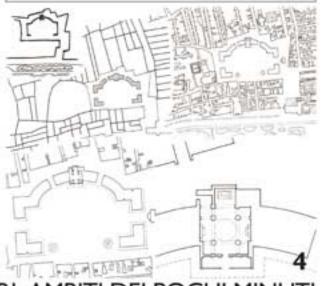
d'una conseguente, idonea mobilità

poche migliaia di abitanti e senza

incontrare neppure un negozio di

Carlos Moreno, docente alla Sorbonne e specialista della Human Smart City, ci ricorda che ai tre fattori costitutivi della città dei quindici minuti (Parigi) va aggiunto quello, riassuntivo, del forte «sentimento di appartenenza ad una comunità» che condivide gli stessi spazi, movimenti e tempi.





LOGICHE E CRITERI: AMBITI DEI POCHI MINUTI

## da "zone omogenee" a "enti di prossimità"







realtà periferiche fenomeni artificiali e temporanei

Le denominazioni hanno significato: nessuno degli "enti di prossimità" dovrebbe conservare nel proprio nome la parola "Napoli" che riguarda l'insieme:

per cui "Napoli Città Metropolitana", non più "Città Metropolitana di Napoli"

Per gli "enti di prossimità" -sia per quelli all'interno dell'attuale comune capoluogo, sia per quelli derivanti da altre aggregazionivanno individuate denominazioni legate alle singolarità dei singoli territori.

Riportare ad unità impone anche di eliminare radicalmente l'atavica distinzione fra città e provincia.

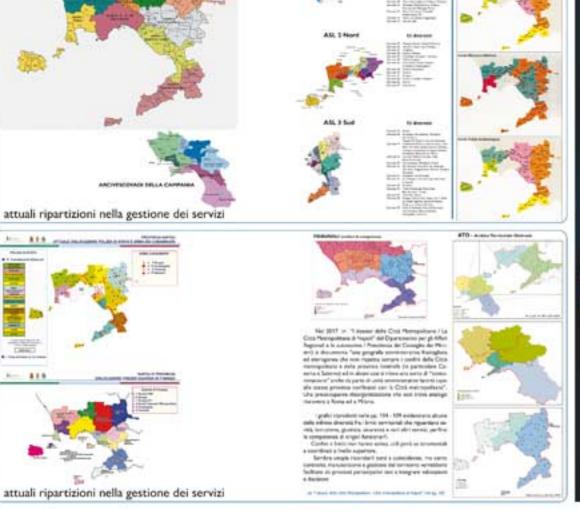
### ENTI DI PROSSIMITÀ

Lo Statuto della Città Metropolitana prevede la suddivisione del territorio in "zone omogenee" ("aggregazione di Comuni contigui territorialmente, tali da comprendere una popolazione non inferiore a 150.000 abitanti"). Quelle indicate nel "Piano strategico" giugno 2020 -forse omogenee al loro internosono disomogenee fra loro anche in termini di abitanti (966.144 [NA con 10 Municipalità fra 80 e 120.000 abitanti]: le altre con 417.359, 584.282, 534.820, 598.397 abitanti). All'interno dell'attuale Comune di Napoli, 10 Municipalità riguardano il 30% degli abitanti della Città Metropolitana; il 70% è nelle altre 4 "zone omogenee": anomalia e squilibrio. I dati sono inversi a Roma (15 Municipi riguardano il 65% degli abitanti della Città Metropolitana) e molto diversi a Milano: 9 Municipi riguardano il 44% degli abitanti della Città Metropolitana e 7 unità il restante 56% non nel capoluogo. Peraltro anche il peso demografico di queste tre città metropolitane nelle rispettive Regioni è molto differente: 33% in Lombardia, 74% nel Lazio, 53% in Campania.

Inoltre più di altri il territorio di Napoli Città Metropolitana è caratterizzato da diseguaglianze sociali, economiche e culturali. Il che è anche riflesso della diversa dotazione di servizi primari (trasporti pubblici, condizioni strade ed edifici, spazi pubblici, ecc.) e della disomogenea distribuzione sul territorio di attività (Fabbriche, reti commerciali, attività di servizio), della diversa articolazione del sistema formativo (scuole, università, nidi, formazione professionale, biblioteche), della differente presenza e diffusione di attività di ricerca e innovazione, delle reti sanitarie, del patrimonio museale, artístico, culturale e archeologico e così via. Tutto ciò riflette i diversi livelli di benessere economico, sociale e culturale riscontrabili nel territorio e la presenza di funzioni che rendono definibile un insieme "città metropolitana": economia, finanza, ricerca, cultura, servizi evoluti alla collettività e alla persona.

Politiche e programmi tesi a mitigare o annullare nel tempo queste diseguaglianze sono compiti del

Napoli Città Metropolitana -nella quale il costruito mostra continuità che travalicano confini comunali anacronistici- ha quindi necessità di suddividersi in "zone omogenee", vale a dire "enti di prossimità" in grado di provvedere con agile rapidità a manutenzione/gestione di parti del territorio e di proporre integrazioni di servizi pubblici o di rigenerazioni interne allo specifico territorio, eventualmente promuovendo attiva partecipazione dei cittadini. Questi "enti di prossimità" -le municipalità del capoluogo (eventualmente ridotte) e analoghe aggregazioni di attuali Comuni-dovranno avere distinte identità e chiaro ruolo a scala metropolitana. Facilita la partecipazione portare a coincidenza ASL-Distretti Sanitari, Distretti Scolastici, Sicurezza (Carabinieri, ...) e -sarebbe auspicabile- anche Arcivescovadi e altre ripartizioni. Al momento solo simulazioni che distinguono nell'attuale territorio metropolitano tra 20 e 25 "enti di prossimità"; l'intreccio attento di molti fattori consentirà di pervenire ad una concordata definizione.



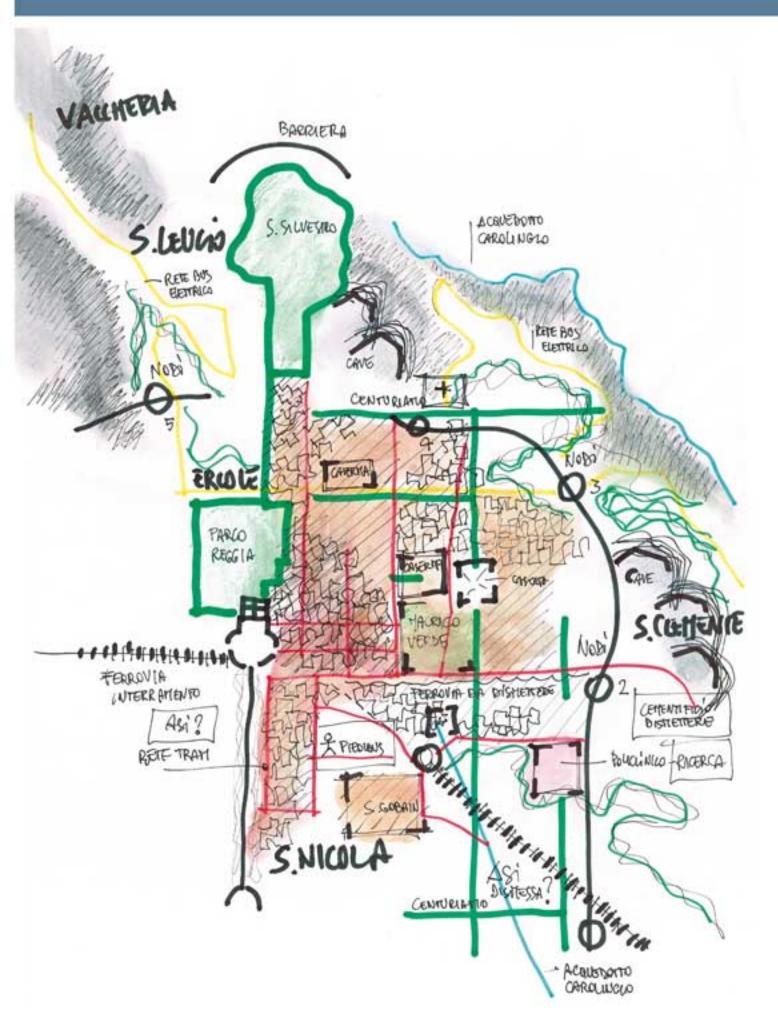


Primissima ipotesi di raggruppamenti in Napoli Città Metropolitana per indicare "Enti di prossimità" con compiti di manutenzione, gestione e promozione dei processi di partecipazione:. con indicazione degli attuali Comuni o Quartieri del capoluogo finalizzata alla coincidenza fra le varie ripartizioni delle funzioni sul territorio.

- Giugliano di Napoli, Qualiano, Villaricca
- Pozzuoli, Quarto, Bacoli, Monte di Procida, Procida
- Ischia, Casamicciola Terme, Barano d'Ischia, Serrara Fontana, Lacco Ameno, Forio
- Chiaia, Posillipo, San Ferdinando
- Avvocata, Montecalvario, Mercato Pendino, San Giuseppe, Porto
- Stella, San Carlo all'Arena
- S.Lorenzo, Vicaria, Poggioreale, Zona Industriale
- Arenella, Vomero
- Barra, Ponticelli, San Giovanni a Teduccio
- Miano, San Pietro a Patierno, Secondigliano
- Chialano, Piscinola-Marianella, Scampia
- Pianura, Soccavo
- Bagnoli, Fuorigrotta
- Marano, Calvizzano, Mugnano, Melito
- Afragola, Caivano, Acerra, Cardito
- Casavatore, Casandrino, Sant'Antimo, Arzano, Frattamaggiore, Frattaminore, Grumo Nevano, Crispano, Casoria
- Volla, Cercola, Pollena Trocchia, Massa di Somma, San Sebastiano al Vesuvio, Anastasia, Somma Vesuviana
- Casalnuovo, Pomigliano d'Arco, Castel Cisterna, Brusciano, Mariglianella,
- Scisciano, Saviano, Nola, Liveri, San Paolo Belsito, Casamarciano, Cimitile, Camposano, Cicciano, Comiziano, Roccarainola, Tufino Visciano, Palma Campania San Gennaro Vesuviano, Carbonare di Nola
- Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, Poggiomarino, Striano
- San Giorgio a Cremano, Portici, Ercolano
- Torre del Greco, Boscotrecase, Trecase
- Torre Annunziata, Boscoreale, Pompei,
- Castellammare di Stabia Santa Maria la Carità, Sant'Antonio Abate, Pimonte, Casola di Napoli, Gragnano, Lettere, Agerola
- 25 Vico Equense, Meta di Sorrento, Piano di Sorrento, Sant'Agnello, Sorrento, Massa Lubrense, Anacapri, Capri

## CASERTA

# incroci virtuosi della rete ecologica il senso del Piano Umanistico Contemporaneo

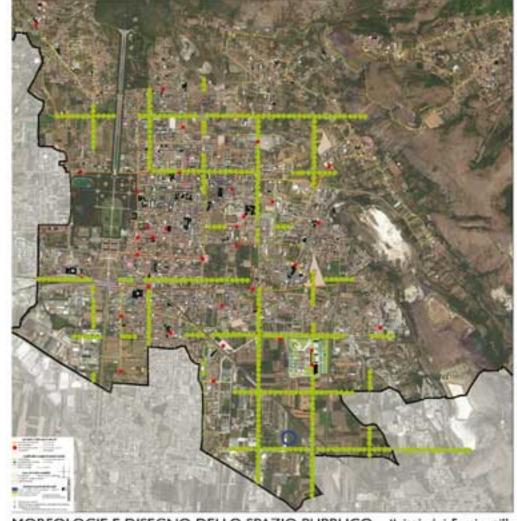




Il "Piano Umanistico Contemporaneo" per Caserta prevede che acquisti forte visibilità nel paesaggio la straordinaria immensa rete dell'antica centuriatio romana caratteristica di quella piana che così acquista una singolare identità.

Diventerà evidente una testimonianza misconosciuto del passato che -grazie a filari di particolari essenze- diventerà anche un formidabile assorbitore di CO2.

Insieme alla logica dei "luoghi di condensazione sociale" e della "città dei pochi minuti" -dilatata grazie a una densa rete di navette ad idrogeno- la memoria di questi antichi tracciati farà emergere quanto a buon diritto dovrebbe rientrare nella lista dei siti del Patrimonio mondiale dell'Umanità; al tempo stesso contribuirà a decarbonizzare il territorio.



MORFOLOGIE E DISEGNO DELLO SPAZIO PUBBLICO "città dei 5 minuti

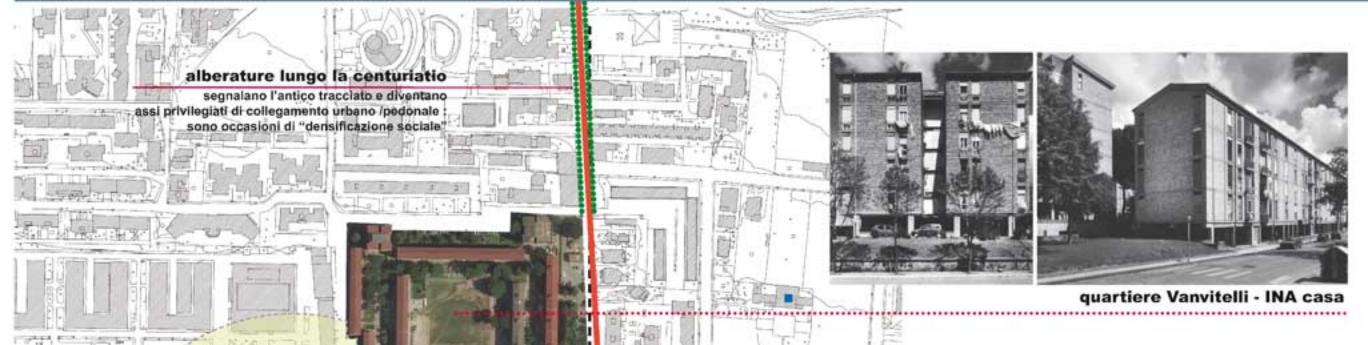
### decumani ecologici

- dalla Porta Est (3) alla Porta Nord-Ovest (5)
  - quartiere Vanvitelli INA casa
    - aree a sud/ovest

### cardini ecologici

- Cardine Ovest da Puccianiello al decumano intermedio
- Cardine Centrale dalla Porta Nord/Est (4) al decumano intermedio
  - Cardine Est dalla Porta Nord/Est (4) al Macrico

ca. 400 mt



possibile

nodo di scambio

### progetto

ipotizza sistemi di connessione e ricucitura rapidi

### paesaggio

il trasporto "ecologico" si integra con il paesaggio nei nuovi assi alberati della "centuriatio"

### contesto

riprende le antiche giacenze le valorizza rendendole parte della rete di densificazione/scambio sociale

### prestazioni funzionali

collegamenti urbani rapidi avvicinano nuove centralità come riferimenti del vivere quotidiano

### nuove centralità

la rete ecologica mette a sistema le centralità create intorno alle emergenze architettoniche antiche e recenti, rendendole parte del vivere quotidiano e creando occasioni di recupero























### PORTA REGGIA (6)

coincidente con l'attuale stazione ferroviaria e II parcheggio sotto il piazzale della Reggia. Principale punto di accesso alla città e di raccordo con la rete di mobilità sostenibile

decumano intermedio

La riconversione delle aree intorno alla porta che coincide con l'attuale stazione nonché futura Fermata della metropolitana regionale determina una centralità di scala urbana e territoriale che, oltre a dare luogo ad un nodo di scambio intrecciato con la rete "ecologica" determina processi di trasformazione degli immediati intorni oggi smembrati.

PORTA NUOVA STAZIONE (7)

### alberature lungo la centuriatio

segnalano l'antico tracciato e diventano assi privilegiati di collegamento urbano /pedonale costituiscono occasioni di "densificazione sociale"

> Fulcro di un programma di riqualificazione di quartiere periferici, trasforma in occasione la prossimità al nuovo Policlinico Universitario generano un potenziale per la riqualificazione dell'ambito.

PORTA SUD/OVEST (2)

### decumano inferiore

### Policlinico Universitario

la sua presenza unita ai nuovi collegamenti alla "rete di mobilità", genera un potenziale per la riqualificazione dell'ambito

la centuriatio matrice del territorio, asse generatore del nuovo policlinico







beni storici

### Centro Storico e aree di densificazione sociale

La grande densità e presenza di emergenze architettoniche, storiche funzionali viene ricucita e collegata dall nuova rete creando occasioni di densificazione sociale

Puccianiello





il Parco della Reggia



Municipio - Piazza R. Alfonso

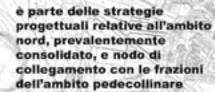


Pz. L. Vanvitelli - Prefettura / Questura ------



coincidente con l'attuale stazione ferroviaria e Il parcheggio sotto Il piazzale della Reggia, principale punto di accesso alla città e di raccordo con la rete di mobilità sostenibile

PORTA REGGIA (6)



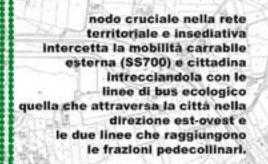
Puccianiello

0

0

MACRICO

PORTA NORD/EST (4)



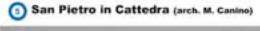




Palazzo dei Granili (sec. XVI)



Architetture meritevoli di interesse storico/artistico censimento 1945 / 2008 - MIBACT 2018





### Centro Storico e aree di densificazione sociale

La grande densità e presenza di emergenze architettoniche, storiche funzionali viene ricucita e collegata dall nuova rete creando occasioni di densificazione sociale





Istituto Comprensivo Lorenzini





Piazza IV Novembre

coincidente con l'attuale stazione ferroviaria e il parcheggio sotto il piazzale della Reggia, principale punto di accesso alla città e di raccordo con la rete di mobilità sostenibile **PORTA REGGIA (6)** 

è parte delle strategie progettuali relative all'ambito nord, prevalentemente consolidato, e nodo di collegamento con le frazioni dell'ambito pedecollinare

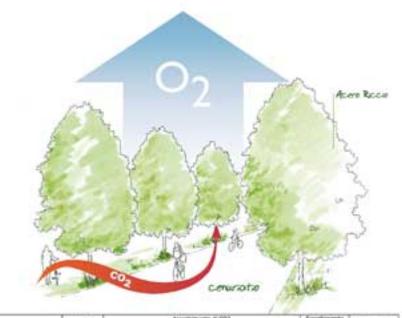
Puccianiello

PORTA NORD/EST (4)

nodo cruciale nella rete territoriale e insediativa intercetta la mobilità carrabile esterna (SS700) e cittadina intrecciandola con le linee di bus ecologico quella che attraversa la città nella direzione est-ovest e le due linee che raggiungono

alberi antismog: abbassano la temperatura dell'ambiente circostante durante le stagioni calde, catturano quasi 4000 chili di CO2 nell'arco di trent'anni e bloccano anche le polvere sottili PM10

Acero Riccio: raggiunge 20 m di altezza, tronco slanciato e diritto e foglie di grandi dimensioni fra 10 e 15 cm con al termine una punta spesso ricurva da cui deriva l'appellativo di "riccio": ogni esemplare è in grado di assorbire fino a 3800 chili di CO2 in vent'anni, ha ottima capacità complessiva di mitigazione dell'inquinamento e di abbattimento delle isole di calore negli ambienti urbani.



Parta Capacità di miligazione antisentale	Consess of	Assuraments at LC2					Assertanteness (	Potenciale (5)
	mitgatione	Characterists	In 30 ares	Provi Siamo (Karle)	Succ. 5 pres	Media per strut	potentiale di inquinanti gazzoni	cetture delle polisen
	answer(a)				[949]	[Kg/s]		
Acarerina	DEAD	Alta	1000	518	305	180	4060	Marie
BATHAR HATHARDS	Ottore	Att	THE RESERVE	100		103	Art	Methe
Carrie	2610	Atta	2.84	127	130	335	200	C Medic Co.
C Bapolano CC	CRIsha	Ate	12	179	156	140	Alte	884
Earpine banco .	Bucha	Ats	2.6	504	155	40	Actor	- Best
PERSONAL DISTRICTS	0099	Atr	1,0	1/19	25%	140	400711	Media
- Nomen	Dittera	431	2,8	1,018	15%	140	440	And
Section 1915	Buctos	Atta	1.8	UH	159	440	Mic	201
Oleo comune	-Citriena	Alta	3.8	100.	159	140	Albert	ANA
Ameria	Buina	888	28	108	250-	140	ADM.	888

le frazioni pedecollinari.



MACRICO



Architetture meritevoli di interesse storico/artistico censimento 1945 / 2008 - MIBACT 2018

(1) Quartiere Vanvitelli - I.N.A. Casa



### Centro Storico e aree di densificazione sociale

La grande densità e presenza di emergenze architettoniche, storiche funzionali viene ricucita e collegata dall nuova rete creando occasioni di densificazione sociale

Mercato Comunale

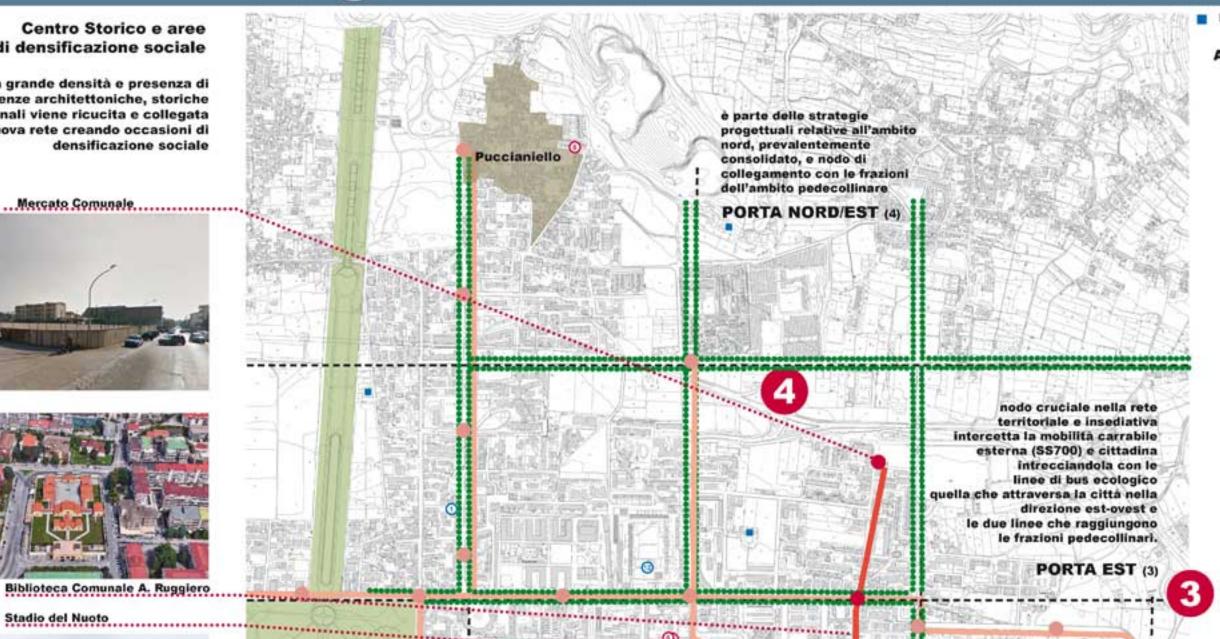




ITIS / Liceo Scientifico F. Giordani



coincidente con l'attuale stazione ferroviaria e il parcheggio sotto il piazzale della Reggia, principale punto di accesso alla città e di raccordo con la rete di mobilità sostenibile



Parco della Reggia

PORTA REGGIA (6)

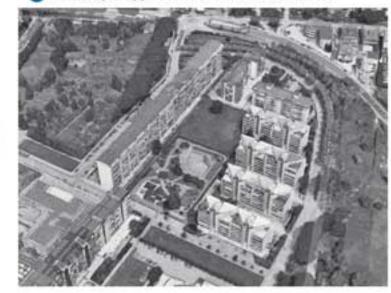


Architetture meritevoli di interesse storico/artistico censimento 1945 / 2008 - MIBACT 2018

complesso residenziale Habitat



Edificio per appartamenti - Piano di Zona 167



### MACRICO

Di particolare interesse strategico la riannessione al tessuto cittadino dall'area MACRICO, 324.533 mq. dismessi dal Ministero della Difesa e oggi della Curia.

L'area, oggi in stato di totale abbandono, è di estremo interesse urbanistico e ambientale oltre che storico/artistico è oggetto di particolare attenzione.



